

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Marty Supreme
Regia: Josh Safdie
Sceneggiatura: Ronald Bronstein, Josh Safdie
Fotografia: Darius Khondji
Musiche: Daniel Lopatin
Montaggio: Ronald Bronstein, Josh Safdie
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2025
Durata: 150 minuti

CAST

Timothée Chalamet: Marty Mauser
Gwyneth Paltrow: Kay Stone
Odessa A'zion: Rachel Mizler
Kevin O'Leary: Milton Rockwell
Tyler Okonma: Wally
Fran Drescher: Rebecca Mauser
Abel Ferrara: Ezra Miškin
Emory Cohen: Ira Mizler

LA NOSTRA RECENSIONE

Fino a che punto sei disposto ad arrivare per ottenere ciò che vuoi?
È a questa la domanda che il regista Josh Safdie pone allo spettatore. Ambientato negli anni '50 a New York, il film *Marty Supreme* si ispira alla vita reale di Marty Reisman, campione di tennistavolo dal carattere alquanto difficile e cresciuto in una famiglia umile di immigrati ebrei.
Marty Mauser è un ragazzo arrogante, presuntuoso, in psicologia verrebbe definito un narcisista seriale. Ambizioso fino all'ossessione, disposto a truffare, ingannare, tradire la donna da cui aspetta un figlio pur di ottenere ciò che vuole.
Eppure, nonostante tutto, non possiamo fare a meno di empatizzare con lui. Non perché sia simpatico, né tantomeno perché meriti la nostra compassione: ma perché vogliamo vedere se riuscirà davvero a realizzare il suo folle sogno: vincere i campionati mondiali di ping pong.
Timothée Chalamet, alle prese con il suo primo ruolo adulto, non si limita ad interpretare Marty, ma si fonde letteralmente con il personaggio: magrissimo e superbo, occhialini tondi da nerd, acne finta studiata nei minimi dettagli, Chalamet trasforma un ragazzo comune che lavora nel negozio di scarpe dello zio in un individuo pronto a tutto, senza limiti apparenti.
Il cuore del film è il viaggio di Marty verso il campionato mondiale di ping pong. All'inizio sembra un sogno innocuo, al limite del ridicolo, ma la vicenda evolve rapidamente in una corsa folle e concitata di azioni sempre più audaci: truffe, scommesse, inseguimenti rocamboleschi, manipolazioni emotive.
Anche la regia di Josh Safdie ricrea questa situazione: è nervosa, dinamica, quasi febbrile: la macchina da presa segue il protagonista con un ritmo irregolare che ricorda il rimbalzo di una pallina da ping-pong, trasformando ogni scena in una partita senza fine.
La scenografia ricrea la New York degli anni '50 con colori saturi, insegne luminose e interni carichi di dettagli. Tavoli, bar e sale da gioco diventano spazi teatrali dove l'ambizione e l'ego del protagonista vanno in scena.
Marty è l'anti-eroe, non lotta onestamente, usa qualsiasi mezzo per vincere, la sua non è solo bravura, è fame, è bulimia emotiva che lo porta a sfruttare le persone intorno a sé. Lo seguiamo nelle sue follie come una pallina che rimbalza sul tavolo, una scheggia impazzita incapace di fermarsi. Osserviamo il suo modo di agire senza remore, di approfittarsi soprattutto delle debolezze femminili, ma tant'è che ne siamo quasi affascinati.



Eccolo il motivo che ci porta a non odiare Marty, perché, nel profondo, lo invidiamo, sogniamo il suo coraggio di inseguire un obiettivo "nonostante tutto". Non vorremmo forse tutti fuggire dalle nostre responsabilità di adulti? Sfuggire dalla madre anziana? Sfuggire dalla vita adulta?
Il culmine del film non è la vittoria di Marty, ma quando smette di correre, si arrende e si confronta con la responsabilità di essere padre. È qui che la storia assume una dimensione emotiva più profonda: Marty finalmente si ferma e piange. Ma questo pianto quasi liberatorio, cosa nasconde in verità?



L'avversario di Marty è Koto Endo, un giocatore giapponese non udente, è lui che rappresenta simbolicamente il limite che il protagonista non riesce a superare. In senso narrativo, però, il vero antagonista del film è l'ego di Marty stesso. Pertanto, è l'amore per il figlio appena nato a farlo commuovere, oppure la consapevolezza di aver raggiunto i propri limiti?
La sceneggiatura non fornisce una risposta, ma la canzone finale dei Tears for Fears offre una possibile interpretazione.

So glad we've almost made it,
So sad they had to fade it,
Everybody wants to rule the world.

Felice di avercela quasi fatta
Così triste che abbiano dovuto farlo svanire
Tutti vogliono governare il mondo

Lorna Geremia
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Josh Safdie
LUOGO DI NASCITA: New York (USA)
ANNO DI NASCITA: 1984

Ultimi tre film:

2019 • Diamanti grezzi
2017 • Good Time
2014 • Heaven Knows What

L'ATTORE



NOME: Timothée Chalamet
LUOGO DI NASCITA: New York (USA)
ANNO DI NASCITA: 1995

Ultimi tre film:

2024 • A Complete Unknown
2024 • Dune - Parte due
2023 • Wonka

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

I colori del tempo

Ecco un film che ci consiglia di guardare al passato risvegliando la nostra curiosità nel chi eravamo, perché e come siamo arrivati. Sicuramente berrei anch'io il tè per essere proiettato nel passato e partecipe (seppur nell'animo) a vicende solamente riferitomi. Per ora godiamoci la musica, la magica regia e le interpretazioni degli attori/ci e faccio mia una battuta del film… Godiamoci le cose belle ed ogni tanto guardiamoci dietro. Grazie. *Gianfranco*

Mi è piaciuto assai questo film al quale ho dato il voto massimo consentito. Quell'intreccio fra passato e presente inserito in maniera ammirevole mi ha affascinato. Sarà perché in questo momento sono alle prese con altri alberi genealogici e quindi più ben disposta a tuffarmici ma veramente sono riuscita ad immedesimarmi in alcuni personaggi, non tanto da entrare in trance ma sufficientemente per godere appieno ogni momento in quel contesto creativo e artistico. Grazie. *Gi*

La delicatezza e la serenità di questo film colpiscono positivamente. Una boccata di aria pura che rigenera lo spirito in questo momento di buio e sofferenze. Riscopriamo i valori dell'amicizia, della solidarietà e della condivisione tramite una storia che attraversa con leggerezza gli spazi temporali, e ci fa vivere in due epoche diverse con naturalezza, precisione ed encomiabile talento registico e recitativo. La "belle epoque" viene rappresentata con riprese e ricostruzioni che sono autentiche opere d'arte impressionistiche. Bellissimo messaggio ricevuto dalla scelta finale di "donare" a tutti l'inestimabile capolavoro ritrovato. Se si agisse sempre con questo spirito forse si riuscirebbe anche a migliorare e in parte risolvere la tragica situazione globale attuale. *A.M.D.V.*

Un film che comincia con un'immersione totale (e su schermo gigante!) tra le ipnotiche ninfee dell'Orangerie e finisce nel tripudio del giardino di Giverny, con il verde ponticello orientale sullo sfondo, non si dimentica più. Se poi la "messa in scena" si snoda tra salti temporali, fusi l'un l'altro con grande maestria e ci aggiungi musiche perfette che alternano le atmosfere di passato e presente, direi che Klapisch ha realizzato un ottimo lavoro. *M.*

CLASSIFICA 51ª RASSEGNA

1. La vita va così……4,50
2. Tutto quello che resta di te……4,48
3. La voce di Hind Rajab……4,46
4. Per te……4,40
5. Io sono ancora qui……4,26
6. Per amore di una donna……4,25
7. I colori del tempo……4,21
8. Song Sung Blue……4,21
9. Divertimento……4,18
10. Una figlia……4,18
11. Il professore e il pinguino……4,17
12. Tre ciotole……4,11
13. L'ultimo turno……4,05
14. Le assaggiatrici……4,01
15. Bus 47……3,97
16. Noi e loro……3,70
17. La degustazione……3,64
18. Casa in fiamme……3,44
19. The Life of Chuck……3,30
20. Bugonia……3,00

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 17 al 21 marzo, 20.45
IL MAGO DEL CREMLINO
di Olivier Assayas
Francia 2025, 156 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 22 marzo, 20.30
lunedì 23 marzo, 20.45
PRIMAVERA
di Damiano Michieletto
Italia 2025, 110 min
biglietto unico a 5 €

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358